



Quanto cammino il Signore fa fare al suo popolo lungo l'itinerario della fede, ci verrebbe subito da dire così nell'ascolto delle Scritture di questa mattina. Quella pagina dell'unzione solenne da parte di Aronne e di Mosè con una sontuosità di riti, di luci, di splendore, di vesti, sembrerebbe consegnare l'autorevolezza e l'importanza di chi è poi sacerdote dentro il popolo di Dio appunto alla solennità delle sue insegne. Ma era solo l'inizio, in realtà dopo al cuore di questo sono, di questa chiamata di essere guida e pastori del popolo di Dio, al cuore di tutto ciò sarebbe subentrato ben altro, come ce lo dice in maniera puntuale questa pagina dalla sinagoga di Nazareth, quella in cui Gesù leggendo l'antica profezia che dice la vocazione messianica di colui che verrà, dice qual'è il cuore del suo sacerdozio, non sta nella solennità delle insegne, ma nell'annuncio gioioso per tutti della buona notizia dell'evangelo: "Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio a proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore". Ecco, questo è il cammino, questa è la traiettoria che dice come via via il Signore va scavando in profondità i doni con cui accompagna la vita del suo popolo, tant'è che tutto questo diventa da subito una chiamata ad un approfondimento, a capire ancora meglio, pensiamo solo a questo branetto semplice ma intensissimo della lettera agli Ebrei che è uno dei segni primi e antichissimi con cui la giovane comunità cristiana comincia ad intuire perché, cosa significhi dire che Gesù è Sommo Sacerdote, Sacerdote della nuova alleanza. E' per la forza e il prestigio della sua persona? Oppure, bellissime queste frasi, per il suo pieno abbandono a Dio, oppure per l'obbedienza che ha imparato da ciò che patì, per questo è il nostro sacerdote, per questo Lui è l'intercessore, il mediatore della nuova alleanza, per questo, per il dono di sé, per la vita regalata gratuitamente come espressione autentica dell'amore. Ecco, c'è un po' come uno sguardo che ci aiuta a riconoscere la grandezza dei doni di Dio, mi pare anche che ci sia dentro un cammino come questo, un augurio a ciascuno a scoprirla giorno dopo giorno la verità della propria vocazione, non sta mai solo in una competenza, non sta mai solo in una sola responsabilità, di padre, di madre, di persona consacrata al Signore, di prete dentro la chiesa, nella varietà delle nostre vocazioni, ma non sta qui il cuore della chiamata, il cuore della chiamata sta nel far dono, dentro la propria situazione di vita, della propria vita, del dono di sé, dall'obbedienza imparata dalla cose che patì, dall'abbandono pieno in Dio, questo è il cuore della vocazione cristiana. E come è bello sentirlo come dono, come voce, come grazia, certo poi in ogni giornata quante cose accadono, ma mi sembra bello solo un piccolissimo cenno più di casa, qualche due settimane fa era stato con noi a fare una settimana di esercizi un giovane uomo che stamattina diventa prete

nella comunità dei Padri Somaschi, a Somasca, oppure due giovani che conosciamo e che per tanti ragioni sono legati anche al territorio e alla comunità e anche a me, a tanta gente che conoscono, due giovani che si sposano nel nome del Signore. E mi piace anche ricordare, certo faccio fatica a farlo, ma che tra un'ora viene celebrato il funerale di un giovane parroco, stroncato da una impietosa malattia in tre mesi, e io avevo cominciato il mio servizio di essere vicino ai giovani preti, me lo aveva chiesto il Cardinal Martini, proprio con lui, con il suo gruppo, dal quel tredici giugno 1987. E penso anche a lui mentre celebriamo queste parole della lettera agli Ebrei, imparò l'obbedienza dalle cose che patì, glielo scrivevo ieri alla mamma che conosco molto bene. Ognuno colga il cuore della propria vocazione nella vita, non si fermi mai all'apparenza, della propria vocazione, entri fino in fondo nella propria vocazione.

Messa del giorno: Lv 8,1-13; Sal 94; Eb 5,7-10; Lc 4,16b-22b//Messa vigiliare: Lc 24,1-8; Sir 17,1-4.6-11b.12-14; Sal 103; Rm 1,22-25.28-32; Mt 5,2.43-48

Sabato, 25 giugno 2011

Messa del giorno

LETTURA

Lettura del libro del Levitico 8, 1-13

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno». Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno. Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare». Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse con la cintura dell'efod, con la quale lo fissò. Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urim e i tummim. Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. Versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

SALMO

Sal 94

® ***Venite, acclamiamo al Signore.***

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. ®

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti. ®

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 5, 7-10

Fratelli, nei giorni della sua vita terrena Cristo offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 4, 16b-22b

In quel tempo. Secondo il suo solito, di sabato, il Signore Gesù entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: / «Lo Spirito del Signore è sopra di me; / per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, / a proclamare ai prigionieri la liberazione / e ai ciechi la vista; / a rimettere in libertà gli oppressi / e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Carmelo di Concenedo, 25 giugno 11